



L'intervista **Carlo Borgomeo**

«Fondi a microimprese e misure anti-sommerso così ne verremo fuori»

Luigi Roano

«È la prima cosa concreta - per quanto piccola - che si fa ed è quindi molto importante». Così l'economista e manager napoletano **Carlo Borgomeo** inquadra il bonus una tantum di 2mila euro della Regione destinato alle microimprese che operano nei settori colpiti dall'emergenza sanitaria da Covid 2019. La misura vale 140 milioni e fa parte del piano socio-economico dell'ente di Santa Lucia che complessivamente vale 900 milioni. Da oggi è possibile fare la richiesta sul portale della Regione.

Allora dottor Borgomeo, perché è molto importante la misura della Regione?

«Penso che una delle questioni più rilevanti della crisi, il punto decisivo, è quello delle piccole imprese, delle attività commerciali. Questo intervento è di entità piccola, ma si fa concretamente ed è importante sotto due punti di vista in particolare».

Ovvero?

«È importante psicologicamente per chi è in difficoltà e in secondo luogo è importante anche nella sostanza. Duemila euro non risolvono tutto, ma aiutano per esempio nel pagamento delle bollette. E siccome la Re-

gione ha scelto una procedura dove la verifica e i controlli dei richiedenti vengono effettuati dopo l'erogazione dei soldi che dunque arriveranno subito. Ora basta dimostrare di essere iscritti alla Camera di Commercio. Chiaramente chi ha dichiarato il falso verrà denunciato all'autorità giudiziaria».

Un primo passo...

«È in arrivo anche la misura più grande del Governo, quella del prestito da 25mila euro, ci vorrà un mesetto per avere i fondi, pe-

rò il meccanismo sembra avviato. Piuttosto c'è il grande tema delle attività sommerse».

Si spieghi meglio.

«L'auspicio è che si approfitti di questa occasione per trovare un sistema per fare ripartire anche queste attività, ma nella legalità. Altrimenti si rischia che vengano risucchiate dall'usura e sappiamo tutti che dietro l'usura c'è la criminalità organizzata».

In che modo possono tornare nella legalità queste attività?

«C'è una misura introdotta da Invitalia, si chiama "Resta in Italia", il mio vecchio prestito d'onore, su cui fare leva. Basta pensare che solo nell'area metropolitana di Napoli il sommerso vale il 25% del Pil».

Come si fa a convincere chi vi-

ve nel sommerso a riemergere?

«La misura di Invitalia come strumento è buono, ma non arriva sui territori. Qui ci dovrebbero essere delle persone che spieghino a chi ha attività in nero che c'è l'opportunità di venire fuori. Si potrebbe puntare alla rete del terzo settore che ha rapporti fiduciari con il territorio stesso».

Il governatore Vincenzo De Luca in queste ore è tirato per la giacca, i rappresentanti delle attività produttive vogliono da subito la fase 2, le riaperture.

«Capisco le motivazioni di chi fa il pressing, ma anche di chi dice "teniamo tutto chiuso". E aggiungo che forse noi dimentichiamo cosa poteva succedere a Napoli se non c'era il rigore sulle misure di contenimento del contagio, meglio fare qualche sacrificio in più adesso».

Lei da dove farebbe partire la fase 2?

«È assolutamente decisivo rafforzare le strutture del terzo settore: stanno vicino ai fragili, sono una garanzia perché la ripresa sia fondata su senso civico e solidarietà. Il terzo settore napoletano vanta esperienze clamorosamente positive che giustificano ciò che io dico e coniugano solidarietà e sviluppo».

MANAGER

Carlo Borgomeo, economista, spiega come la Campania potrà superare la crisi



**L'ECONOMISTA:
BONUS DI 2MILA EURO
BENE LA SCELTA
DELLA REGIONE
BISOGNA RIPARTIRE
DAL TERZO SETTORE**

